

Falso

Anche le Ferrari nella lista nera dei prodotti contraffatti. La denuncia è del commissario Ue, Franco Frattini. L'ex ministro degli Esteri ha mostrato ai cronisti nel corso di una conferenza stampa la foto, scattata alla periferia di Shangai, di una Ferrari rossa fiammante. Perfetta, ma rigorosamente falsa



DOMANI STOP DI OTTO ORE DEL TRASPORTO LOCALE

Si fermeranno domani per otto ore autobus, tram e metropolitane, per uno sciopero nazionale di tutti i dipendenti dell'azienda di trasporto pubblico locale proclamato dalle organizzazioni sindacali Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti. Queste le modalità di attuazione dello sciopero in alcune grandi città italiane: Roma (8.30-16.30); Milano (8.45-15.00/18.00-19.45); Napoli (8.30-16.30); Torino (9.00-12.00/16.45-21.45); Firenze (15.30-23.30); Bologna (11.00-16.30/19.30-22.00); Bari (8.30-12.30/15.30-19.30).

IL 28 GIORNATA NAZIONALE DELLE VITTIME DELL'AMIANTO

Domani si celebra la Giornata nazionale delle vittime dell'amianto. L'appuntamento del 28 aprile è stato fissato a livello mondiale nel gennaio 2005 a Porto Alegre (Brasile), durante il Forum Mondiale dell'Amianto, e successivamente confermato alla Conferenza europea sull'amianto del settembre 2005. Sede della manifestazione nazionale quest'anno sarà Torino (nel 2005 è stata Genova). Il Piemonte è una delle zone più colpite dall'inquinamento ambientale da amianto.

De Benedetti alla guida dell'Espresso

Caracciolo presidente onorario. Rinnovato il consiglio di amministrazione

di Roberto Rossi / Roma

ADDIO Una piccola rivoluzione annunciata in casa de L'Espresso. Dopo 60 anni Carlo Caracciolo, cofondatore nonché azionista della società, ha lasciato la presidenza del gruppo.

Il testimone è passato a Carlo De Benedetti, azionista di maggioranza con Cir.

Ma non solo. È cambiato anche il consiglio di amministrazione dell'azienda editoriale. Nel numero, da 19 membri si passa a 10, e anche nell'età. Molti amministratori storici hanno lasciato il passo. Fra gli altri Giulia Maria Crespi Mozzoni, Piero Ottone, l'avvocato Vittorio Ripa di Meana, Pierluigi Ferrero. Sono rimasti l'amministratore Marco Benedetti, lo stesso Carlo Caracciolo, «acclamato all'unanimità» presidente onorario, Rodolfo De Benedetti, uno dei figli di Carlo, Francesco Dini, direttore affari generali del gruppo Cir, e Alberto Piaser, direttore generale sempre del gruppo Cir.

A questi si affiancheranno quattro consiglieri definiti indipendenti. Il primo è l'avvocato Sergio Erede contitolare dello studio legale Bonelli Erede Pappalardo, uno dei più grandi per per volume d'affari, specializzato in fusioni e acquisizioni di società. Tra i tanti incarichi Erede fu il consulente di Roberto Colaninno nella scalata a Telecom. Il secondo è Luca Parravicini Crespi, figlio di Maria Giulia, amministratore di Scala Spa e di Educational spa. Il terzo è Mario Greco, attualmente amministratore delegato di Eurizon Financial Group (società riconducibile al San Paolo Imi e che controlla Banca Fideuram), fino a qualche tempo fa alla guida del gruppo assicurativo Ras. L'ultimo nuovo ingresso è l'economista Agar Brugiavini, professore straordinario di Economia Politica all'Università Ca'



del 6%. La diffusione dei quotidiani locali è stata di 459 mila copie medie ad uscita rispetto alle 469 mila del primo trimestre 2005. Le radio del gruppo hanno toccato invece, complessivamente, un'audience di 8,6 milioni nel giorno medio e di 22 milioni nella settimana e superano rispettivamente 11 e 27 milioni di ascol-

to se si considera anche All Music, coerente, viene spiegato, per prodotto e target con le tre radio. Infine Internet. Il sito Repubblica.it ha stabilito a marzo un nuovo record ottenendo 6,1 milioni di utenti unici e 330 milioni di pagine viste, con incrementi rispetto a febbraio tra il 14 ed il 19 per cento.

L'analisi

La tessera numero uno tra politica e giornali

RINALDO GIANOLA

Carlo De Benedetti, che si candida a sottoscrivere la tessera numero uno del futuro partito democratico, è diventato ieri presidente dell'Espresso, società che tra l'altro edita la Repubblica, uno dei maggiori quotidiani italiani. La novità era nell'aria e la sostituzione di Carlo Caracciolo avviene senza scosse anche se, forse, il presidente uscente avrebbe potuto, e voluto, continuare a svolgere ancora il suo ruolo.

La nomina De Benedetti è un fatto normale e anzi dà maggior trasparenza al gruppo Espresso che, da oggi, è rappresentato al vertice dal suo azionista di maggioranza. Eppure questo cambiamento è stato, nelle scorse settimane, caricato di significati più ampi e complessi rispetto a un naturale avvicendamento tra editori. C'è chi ha parlato della presunta intenzione dell'Ingegnere di usare la maggior presa sulla sua corazzata editoriale per accompagnare eventuali ambizioni politiche. Qualcuno ha ipotizzato un ricambio di direttori e di manager, ma è difficile immaginare di cambiare la squadra che vince. E la squadra dell'Espresso, visti i risultati diffusi ieri, gioca certamente un campionato nelle posizioni di testa. Pensare, poi, come hanno fatto altri che l'Ingegnere possa intervenire o condizionare direttamente la direzione e la gestione delle sue testate giornalistiche appare pura fantasia, tenuto conto della presenza ormai pluridecennale di De Benedetti nel gruppo Espresso, prima come azionista e poi come proprietario, e della sua consuetudine al rispetto dei ruoli e delle garanzie. D'altra parte i direttori e le redazioni dei giornali del gruppo sono talmente autorevoli e gelosi della loro autonomia che, siamo sicuri, nessuno potrebbe tollerare indebite invasioni.

E allora, dove sta la novità di De Benedetti presidente? Anche se non ci saranno rivoluzioni, sarebbe probabilmente un errore pensare che tutto resterà come prima. A De Benedetti si può chiedere di tutto, tranne di fare la bella statua, il presidente di rappresentanza da mandare in giro ai convegni. No, le ambizioni sono altre. Non c'è alcun dubbio, infatti, che l'Ingegnere ha intenzione di coltivare la sua autentica passione, oggi rappresentata dalla politica, ben più che dalla finanza o dall'industria. E se è possibile fare politica guidando un importante gruppo industriale, finanziario o bancario, figuriamoci cosa si può fare con un potente gruppo editoriale dotato di quotidiani, radio, tv e pubblicità. Oggi in Italia il potere si esercita con le banche e con i grandi giornali. De Benedetti ha una piccola ma prestigiosa banca (la Intermobiliare di Torino) e possiede i giornali.

La sua missione di presidente-editore pare indirizzata a sostenere il nascente (?) partito democratico, una genesi che, però, dovrebbe essere accompagnata, nella visione di De Benedetti, da un ricambio generazionale della classe dirigente del centrosinistra ritenuta un po' troppo vecchia e soprattutto penalizzata da un deficit di autentico riformismo a causa del suo retaggio culturale comunista. Già la scorsa estate, passata la tempesta dell'inquietante fondo salvaimprese bipartisan con Silvio Berlusconi, l'Ingegnere aveva delineato in un'intervista al Corriere della Sera, il suo "programma": nascita dei *democrats*, fiducia in Prodi che dovrebbe fare il commissario straordinario di un paese malato e poi lasciare il posto a Rutelli e Veltroni, i brillanti giovani cui affidare le sorti della politica dei progressisti in Italia. Vedremo d'ora in poi cosa potrà e vorrà fare De Benedetti.



Foscari di Venezia. Una studiosa, alcuni suoi volumi sono stati stampati dalla Fondazione Rodolfo De Benedetti, specializzata in pensioni e stato sociale. Tutti questi consiglieri ieri hanno salutato l'uscita dell'ottantenne Caracciolo, una «straordinaria personalità imprenditoriale, appassionata, lucida, talvolta temeraria ma formidabilmente coerente», ha ricordato De Benedetti, approvato un nuovo piano di stock option da distribuire all'ammini-

Per l'editoriale utili e ricavi in crescita
 Aumentano le copie diffuse da Repubblica e dal settimanale

stratore Benedetto (1,7 milioni di opzioni attribuite in due tranche) e ai dipendenti (2,9 milioni di opzioni), deciso un aumento di capitale da 435 mila euro, e approvato i dati della trimestrale.

Nel dettaglio l'utile netto consolidato del gruppo è salito a 26,6 milioni dai precedenti 22,3, mentre i ricavi consolidati si sono invece attestati a 303,2 milioni di euro, in crescita del 9,7% rispetto ai 276,5 milioni dell'analogo periodo dell'anno precedente. In linea con il miglioramento anche l'andamento dei conti nel secondo trimestre, ha fatto sapere De Benedetti a margine dell'assemblea. Le diffusioni della Repubblica sono aumentate del 2,4% a 641 mila copie medie contro le 626 mila del corrispondente periodo dell'esercizio precedente mentre il settimanale L'Espresso ha raggiunto le 485 mila copie medie settimanali con un incremento

Mondadori guarda alla Francia. Veronesi nel cda

L'assemblea ordinaria dei soci Mondadori ha approvato la proposta dell'azionista di maggioranza, la holding Fininvest, sul nuovo cda con mandato per il triennio 2006-2008 del gruppo. Il numero dei consiglieri scende da 12 a 11, con l'uscita di Fedele Confalonieri, di Giovanni Puerari e di Francesco Barbaro. Al loro posto entrano invece Umberto Veronesi e Carlo Maria Vismara, responsabile finanziario del gruppo. Il nuovo cda, che resterà in carica fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2008, è composto da Marina Berlusconi, Piersilvio Berlusconi, Pasquale Cannatelli, Maurizio Costa, confermato vice presidente e amministratore delegato, Bruno Ermolli, Roberto Poli, Carlo Maria Vismara, Martina Mondadori, Mario Resca, Marco Spadacini e Umberto Veronesi, con questi ultimi quattro come consiglieri indipendenti. Il consiglio di amministrazione ha confermato alla presidenza del gruppo editoriale Marina Berlusconi. Intanto, dopo aver anticipato a fine marzo l'interesse «a valutare con attenzione» Emap France, l'amministratore delegato Maurizio Costa ha annunciato ufficialmente l'ingresso del gruppo di Segrate nella gara per la società transalpina che controlla più della metà del mercato dei periodici in Francia. «In questa prima fase si fanno proposte non vincolanti - ha detto Costa - e noi abbiamo partecipato manifestando il nostro interesse ad andare più a fondo». La partita potrebbe svilupparsi in un derby tutto italiano, visto che tra gli altri anche Rcs MediaGroup starebbe valutando il dossier.

BNL
 Sciolto il patto di sindacato in attesa di Bnp

I soci di Bnl si preparano all'ingresso dei francesi di Bnp Paribas: gli spagnoli del Bbva hanno annunciato lo scioglimento del patto di sindacato che lega, dall'aprile 2004, il Bilbao con Generali e Dorint Holding (Della Valle). La decisione di sciogliere è propedeutica all'adesione all'opa da parte degli azionisti. Oggi, in vista dell'assemblea di venerdì 28 aprile, l'ultima per la Bnl tutta italiana, si riunirà il cda di Via Veneto, nel quale sono attese le dimissioni dei consiglieri.

All'assemblea, che potrebbe essere l'ultima per la Bnl quotata, Bnp Paribas si presenterà con in mano già più del 50%. Gli azionisti dovranno votare la nuova plancia di comando dell'istituto targato Bnp, che dovrebbe vedere Luigi Abete confermato alla presidenza, affiancato da Jean-Laurent Bonnafé in qualità di amministratore delegato, e Mario Girotti che manterrà il ruolo di direttore generale. Nel nuovo consiglio di amministrazione, accanto ad Abete, andranno a sedersi sette esponenti francesi e sette italiani.

Una volta nominato il cda da parte dell'assemblea, sarà lo stesso consiglio a dover indicare le cariche di comando della banca. Con l'atteso arrivo di Bonnafé si tornerà così a riempire la poltrona di amministratore delegato di Bnl, rimasta vacante dall'uscita di Davide Croff, nel giugno 2003. Lo statuto dell'istituto, infatti, prevede che la banca di Via Veneto possa operare sia con il solo amministratore delegato o direttore generale sia con entrambi.

Montezemolo fase-due: ricambio di deleghe in Confindustria

Oggi la giunta giudica programma e squadra del presidente. Per la prima volta ospiti gli ambasciatori inglese e americano

di Bianca Di Giovanni / Roma

SQUADRA e programma alla prova della Giunta di Confindustria convocata per oggi. Il presidente Luca Cordero di Montezemolo ha già presentato il documento nel direttivo di ieri, incassando l'ok dai vertici dell'associazione. Quanto agli uomini, l'ultima novità è che Gian Marco Moratti, alla vigilia dato in uscita dall'esecutivo confindustriale (per via dell'impegno ormai politico della moglie Letizia Moratti in corsa

per il Comune di Milano), resta invece al suo posto come vicepresidente, ma passa la delega ai rapporti con l'Europa ad Andrea Moltrasio, attualmente presidente del comitato tecnico per la competitività del manifatturiero. Già da tempo comunque la delega era passata ad interim nelle mani di Pasquale Pistorio, responsabile per l'innovazione. Moltrasio manterrà tuttavia la carica di consigliere incaricato in quanto lo Statuto non prevede nomine di altri vicepresidenti. Qualche cambiamento anche per Emma Marcegaglia, che focalizzerà il suo impegno nel settore ener-

gia. La materia rappresenta uno dei cinque punti del «manifesto» di Confindustria, presentato da Montezemolo durante la campagna elettorale con la sua prima intervista al Sole24Ore. Un intervento che aveva fatto andare su tutte le furie il premier uscente Silvio Berlusconi, tanto da fargli dire che Montezemolo non rappresenta gli imprenditori. Fu allora che Palazzo Chigi dichiarò guerra a Viale dell'Astronomia ed organizzò l'«incidente» di Vicenza: un vero e proprio scontro frontale.

La Giunta di oggi è chiamata a dare un parere su programma e squadra. Nonostante i malumori «veneti», non si attendono né col-

pi di scena né tantomeno ribaltoni interni. Massimo Calero, presidente dell'Associazione vicentina nonché numero uno di Federmeccanica, ma fedelissimo di Montezemolo, ha definito ieri «condivisibile» il programma presentato dal presidente. Anche Michele Perini, berlusconiano doc, ha «promosso» il documento, ma ha avanzato qualche preoccupazione per lo stato «di non governabilità del Paese - ha detto al termine del direttivo - Comune in bocca al lupo ed auguri a chi governa».

La vera novità oggi arriva da due ospiti esterni alla giunta: gli ambasciatori Usa e Gran Bretagna Ronald P. Spogli e sir Ivor Rober-

ts. La giunta avrà infatti come tema quello dell'attrazione degli investimenti esteri in Italia. Per la prima volta i lavori del «parlamentino» potranno essere seguiti dalla stampa.

Insomma, trasparenza e apertura a nuovi soggetti. Forse anche grazie a questo «nuovo corso» si stempereranno le ruggini emerse prima delle elezioni. Subito dopo Vicenza ci fu il «no» dichiarato di Antonio D'Amato alla linea della dirigenza di Confindustria, e dopo qualche settimana anche l'autoconvocazione di un gruppo di industriali veneti che si dichiarò non in linea con la presidenza. Tutto comunque è terminato in una nulla di fatto.